

filoFevoss

FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - N. 7 LUGLIO 2008

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di VR CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

Editoriale di MARIA BERTILLA FRANCHETTI

BELLI NEL VOLONTARIATO?

La bellezza non è che il disvelamento di una tenebra caduta e della luce che ne è venuta fuori" (Alda Merini). "Uomo colto è colui che sa trovare un significato bello alle cose belle" (Oscar Wilde).

E per i volontari cos'è la bellezza? Abbiamo ottenuto alcune risposte: "La gratuità che ama seminare, lasciando ad altri la gioia del raccolto"; "La sete inesausta di bene"; "Dentro ogni azione, piccola o grande che sia, percepire che siamo un dono per noi stessi e per gli altri"; "Avere fiducia, nonostante i mille e uno stereotipi che vorrebbero afflosciare anche le intenzioni più sane"; "Lo sguardo puntato al futuro"; "Quel legame profondo e inesprimibile fra il nostro cuore e i valori".

Il ventunesimo anniversario Fe-



voss, festeggiato la scorsa domenica 15 giugno, ha idealmente rivitalizzato il senso della bellezza. Fra i presenti (e la colorata scia di labari che avanzavano) pareva infatti di scorgere nuova linfa: di amore e impegno. Forse è venuto il momento per non disattendere i sogni...

"D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda" scrisse Italo Calvino, stupendoci ancora.



SERVIZI FEVOSS

IN QUESTO NUMERO:



► La Fevoss: una scommessa e una sfida



► Fevoss 21: essere capaci di futuro



► Il nostro entusiasmo
► Una storia d'amore
► Poveri e spreconi
► Il colore della vita: sentimenti ed emozioni
► "...Questo scambio non s'ha da fare"

Venti anni di storia

LA FEVOSS: UNA SCOMMESSA E UNA SFIDA

di LEDA D'AMICO

A compimento dei venti anni dalla fondazione, viene da chiedersi: cos'è stata veramente la Fevoss per la realtà veronese?

Una scommessa?

Una sfida?

L'una e l'altra cosa, direi.

Una scommessa: i soci fondatori, all'atto della costituzione, saranno stati

volontariato organizzato.

Una vera follia, se si pensa che nessun guadagno, nessuna promozione, nessuna carriera poteva allettare i nostri eroi, alle prese con questa titanica operazione.

E anche una sfida.

Sfida al senso comune, che avrebbe suggerito maggiore prudenza e cautela; sfida ai comporta-



certamente consapevoli dei rischi che correvano. L'Italia è, per definizione, terra di campanili e campanilismi; figuriamoci Verona e provincia, dove ogni campanile ha la "sua" storia da raccontare e difendere!

Una scommessa pensare di associare, federare addirittura tutti i possibili servizi del volontariato, senza avere la forza aggregante di una istituzione e tanto meno i mezzi necessari per affrontare gli oneri organizzativi.

Una scommessa personale ad alto rischio cercare di conciliare vita privata, attività lavorativa e

menti diffusi, che non prevedono mai la gratuità del dare come regola di vita.

Sfida alle leggi del mercato, a quelle aziendali, politiche, finanziarie, che escludono la solidarietà, soprattutto se "amorevole"...

Sfida alla stessa legge di gravità, che obbliga i corpi umani a cadere verso il basso e mai a spiccare il volo verso cieli liberi e puliti.

Sfida all'individualismo imperante, allo scetticismo che non crede alle nobili imprese; alla irrisoluzione delle utopie.

Sarà per questo che la



Fevoss ogni tanto ha bisogno di riprendere fiato; di immergersi in un silenzio spirituale, che la rinvigorisca e la aiuti ad andare avanti con rinnovata fiducia nell'uomo.

E per i prossimi venti anni?

La Fevoss non può arrendersi davanti alla prospettiva di rinnovarsi per adeguare le sue forze alle richieste di una società complessa, alle nuo-

ve povertà, alla necessità di rispondere ai bisogni totalmente tralasciati dall'intervento pubblico.

La scommessa e la sfida devono puntare lontano, perché questo nuovo millennio dimostra fragilità insospettite, insicurezze, paure che chiedono soccorso, sostegno, conforto.

Coraggio, Fevoss: non perdere lo slancio e l'entusiasmo delle tue origini!

VALORE DI UN SORRISO

(di P. Faber)

Un sorriso non costa nulla ma vale molto.

Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona.

Non dura che un istante, ma il suo ricordo
[è talora eterno.

Nessuno è così ricco da poterne
[far a meno.

Nessuno è così povero da non poterlo
[dare.

In casa porta felicità, nella fatica
[infonde coraggio.

Un sorriso è un segno di amicizia.

Un bene che non si può comperare,
[ma solo donare.

Se voi incontrerete chi un sorriso
[non vi sa dare, donatelo voi.

Perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso,
[come colui che ad altri darlo non sa.

Una profonda e serena riflessione

FEVOSS 21: ESSERE CAPACI DI FUTURO



È stato veramente emozionante ammirare la sfilata dei labari Fevoss, all'interno della Chiesa di S. Croce, domenica 15 giugno.

Ogni sezione era rappresentata da un colore diverso e dal proprio nome; l'armonia di tutti i colori si riassumeva nel grande labaro bianco della sezione centrale e si riconosceva nell'intreccio del logo Fevoss.

Venti anni di storia si snodavano in quella processione. Ogni volontario veterano avrà sicuramente rivissuto la storia della propria sezione e la sua personale "avventura" di volontariato.

Il presidente Alfredo Dal Corso avrà ricordato in cuor suo, come in un film, ogni momento della grande sfida della sua Associazione.

Passato, presente e futuro della Fevoss...

Cosa non può cambiare?

Sicuramente i valori fondamentali: *gratuità*,

condivisione reciproca, giustizia, libertà, responsabilità civile, spirito di servizio, indispensabili per difendere i diritti dei cittadini e testimoniare la concreta e amorevole solidarietà umana.



Cosa comporta e cosa significherà essere capaci di futuro?

Ri-costruire una relazione di aiuto adeguata alle necessità dei tempi, alle nuove povertà.

Capire che il volontariato organizzato non è solo offerta di aiuto alla persona, ma è anche testimonianza forte di un modo di vivere capace di

rispetto per le differenze, di passione da spendere senza risparmio per costruire insieme una città solidale.

La celebrazione eucaristica all'interno della Chiesa di S. Croce, la convivialità goduta nel signorile ristorante di "Ca' Scapin", il messaggio letto in Chiesa dal presidente, la magistrale e coraggiosa lezione di "vita solidale" illustrata dalla dottoressa Paola Agostini hanno offerto a tutti momenti di profonda e serena riflessione su quello che dovrà essere il nostro futuro di volontari Fevoss.

Senza paura, senza esitazione, sostenuti dalla fantasia della Carità.



Vita dei gruppi

IL NOSTRO ENTUSIASMO

dal gruppo di COSTERMANO

Il nostro gruppo di Costermano si è riunito martedì 18 marzo, nella sede di Albarè, via Pertica 12.

In quell'occasione avevamo invitato anche il nostro presidente Alfredo ed altre persone del direttivo, che purtroppo però non sono potute intervenire... ma noi, con l'ottimismo che ci contraddistingue, attendiamo la loro presenza per il prossimo incontro.

Ha partecipato per la prima volta anche la nuova volontaria Tamara, a cui vogliamo dare ufficialmente il nostro benvenuto! Siamo tutti più felici quando un nuovo volontario entra nella nostra associazione.

Come nostra consuetudine, prima di iniziare l'incontro vero e proprio, abbiamo ricordato quei volontari del nostro gruppo che stanno passando un periodo difficile personale o familiare, e che non possono essere disponibili al servizio; auguriamo loro che questi momenti possano passare in fretta e assicuriamo loro la nostra presenza.



Nella prima parte dell'anno abbiamo ricevuto parecchie richieste di aiuto, ma con nostro rammarico abbiamo dovuto rifiutarne qualcuna in quanto le nostre risorse non ci permettevano di soddisfarle tutte.

Siamo invece riusciti a creare con successo un deposito di materiale per persone non autosufficienti (pannoloni, traverse e alcuni ausili) che permette di andare incontro alle richieste sempre più consistenti che ci vengono fatte.

Altra soddisfazione che caratterizza questo nuovo anno è il labaro (che potete

vedere nella foto) offerto dal nostro volontario Fabrizio che ringraziamo ufficialmente anche qui!

Oltre alle attività per gli

tema del carcere, propostaci dal presidente del "Convegno dei dieci" di Costermano, Maurizio Sometti.

Gli incontri, con le testimonianze di detenuti, operatori e volontari e la mostra di pittura, sono stati per noi una grande ricchezza. Ringraziamo il "Convegno dei dieci" per l'opportunità che ci ha offerto.

Altre nuove idee stanno nascendo nel nostro gruppo; in attesa di mettervi al corrente ed entusiasti della possibilità di metterci a servizio degli altri, salutiamo tutti i volontari Fevoss e vi a-



anziani ormai consolidate in ambito ricreativo, infermieristico e di trasporto, dal 29 marzo al 6 aprile abbiamo collaborato ad un'iniziativa sul

spettiamo a Costermano!

Per chi ci volesse scrivere, ora abbiamo anche l'indirizzo e-mail: fevosscostermano@gmail.com

LA REALTÀ DI UN GRUPPO

Il gruppo opera in un territorio ben definito, con pochi volontari e uno spettro di interventi alle volte piuttosto ampio.

Esempio: trasporto di utenti, prestazioni ambulatoriali (pressione, punture), assistenza domiciliare (visita di cortesia, spesa, punture), assistenza telefonica.

E' chiaro che tutto è in proporzione e quindi non si tratta di numeri di interventi ma di qualità. La quantità è ovviamente commisurata ai volontari attivi. Resta il fatto che nel gruppo si nota il "fare" del volontariato più del "dire"; abbiamo cioè presso i gruppi l'anima stessa del volontariato, il suo senso più genuino per certi versi non ancora inquinato da un modo di concepire il volontariato sui grandi numeri e quindi sui grandi capitali, che spesso hanno il solo significato di autoreferenziarsi.

Fatta questa doverosa premessa va però sottolineato che il nostro operare avviene nell'ambito di una comunità e quindi nel rispetto di regole, che sono di vario titolo etiche, religiose, civili, ecc.

Un volontario, proprio per il suo essere persona speciale, dovrebbe essere in prima linea nel rispetto di tali regole, qualsiasi esse siano.

Dove voglio andare a parare?

Presto detto. Nel vostro operare di gruppo, al vostro "fare" è richiesto anche la copertura di un aspetto puramente burocratico; per la salvaguardia della nostra associazione ci viene chiesto anche:

- ▶ una regolare tenuta delle prime note contabili;
- ▶ una regolare tenuta delle note spese;
- ▶ una regolare tenuta delle carte carburanti;
- ▶ una regolare gestione dei documenti di qualsiasi natura;
- ▶ un regolare scambio di notizie "tecniche" con la sede.

So che alcuni penseranno "ma io non sono un contabile" ma è anche vero che la sede centrale è a disposizione per qualsiasi aiuto.

Mettetevi nei panni di una persona o di un ente esterno e capirete quanto la credibilità della nostra associazione dipenda anche dalla chiarezza dei dati e dei documenti amministrativi e dalla cura con cui li gestiamo.

La Fevoss è conosciuta in tutta la provincia da ormai ventanni per la sua opera di solidarietà e per la sua trasparenza: sarebbe veramente un peccato adombrare il tutto per non aver ottemperato a delle semplici regole.

FULVIO BISI

Testimonianza

UNA STORIA D'AMORE

di RENATA MASSELLA

Sottolineo tutto il bene che la Fevoss ha fatto in vent'anni di attività nel campo socio-sanitario in favore dei settori anziani, ammalati, disabili, soli, ecc. Ne ricordo l'inizio, 1986. Ricordo quando il progetto è uscito dalla mente e dal cuore del presidente Alfredo Dal Corso, subito condiviso anche da me; era come un rigagnolo di acqua fresca che s'inoltrava nell'arido deserto dei bisogni della gente sul territorio di Verona. Come la Fevoss avanzava, subito nasceva un "virgulto" di operatori che con slancio, professionalità ed amore, mettevano in funzione un centro per l'aiuto, dando priorità ai bisogni che premevano in quel determinato settore.

Così, passo dopo passo, in due anni già venti centri coprivano i bisogni più svariati, là dove non arrivava il settore pubblico.

L'albero cresceva, i volontari si moltiplicavano, la Fevoss iniziava a camminare alla grande tra vari riconoscimenti ufficiali.

Con la Fevoss tutto diveniva possibile, come se una mano dal cielo ne spianasse la via: la provvidenza. Si lavorava alla grande.

Fu così che si è avverato un mio grande sogno: vedere il Papa!

Ed ecco che nel 1992 due pullman di volontari Fevoss è a Roma dal Papa, nella sala delle udienze. Ci sono anch'io, vicino al presidente Alfredo; come in un sogno mi trovo al di là delle transenne nello spazio

più vicino al passaggio di Papa Giovanni Paolo II: una fila di persone alla mia destra ed una alla mia sinistra. Silenzio generale. Il Papa entra da sinistra e procede lentamente a piedi salutando ogni persona, avvolto da una luce bianchissima. Saranno i riflettori, pensai. Ma con più il Papa si faceva vicino a noi due, la luce diveniva più intensa. Salutò e parlò con Alfredo dandogli la mano. Poi toccò a me. Ci stringemmo la mano guardandoci negli occhi, mentre io balbettavo qualcosa sulla "vite ed i tralci". Lui parlava avvolto da una nuvola di luce intensissima, parlava ma le sue parole non le percepivo. Ad un certo punto vedevo solamente il suo occhio destro, tutto il resto era luce.

Fu così per almeno un paio di minuti, fino a quando sentii la sua voce che diceva "continua"; era divenuto di nuovo visibile e

passò oltre. Un momento straordinario e indimenticabile che non saprei come definire se non che si è "trasfigurato...?" davanti a noi. Oggi, nella liturgia il Salmo 26 recita "Ti cerco, Signore, mostrami il Tuo volto". Forse è stato così. Un momento di grazia che impresse nuova forza e slancio a tutti nell'attività del proprio volontariato.

Ho lavorato intensamente con Alfredo per circa dieci anni in un clima di solidarietà, di formazione globale dell'assistenza umana

Tempo in cui ho imparato a conoscere moltissime realtà nuove che mi hanno fatto crescere in modo significativo. Dal 1986 al 1996 con il mio servizio alla Fevoss, unito ad un impegno sincero e fedele, ho potuto beneficiare della Grazia del Signore; per la quale devo alla Fevoss una grande riconoscenza.

Il notevole aumento dei prezzi dei cereali

NON TUTTO IL MALE VIEN PER NUOCERE

di ettmes

Questa è bella! La notizia, riportata dai giornali nei giorni scorsi, se non rispecchiasse una situazione drammatica, farebbe sorridere. Tutti ormai sanno, avendolo sperimentato sulla propria pelle (e portafogli), che il prezzo mondiale dei cereali (frumento, riso, mais, orzo, ecc.), oltre a quello del petrolio, è pressoché raddoppiato in circa un anno, dando luogo:

1) ad aumenti a catena dei prezzi degli alimentari derivati dei cereali (pane, soprattutto);

2) a manifestazioni di protesta in vari Paesi;

3) allo spettro della fame in più zone del pianeta.

In Afganistan - Paese da decenni in guerra con alterne vicende dei fronti antagonisti e primo Paese al mondo nella produzione di oppio (si stima il 90 e più per cento del totale mondiale) - si sta pensando di ridurre l'area coltivata a papavero (ad onor del vero coltivazione considerata illegale, però...), dal quale si ricava l'oppio, e di incrementare quella a cereali;

ciò perché ultimamente il prezzo dell'oppio è sceso di molto, mentre quello dei cereali, come già detto, è pressoché raddoppiato.

Ecco il caso in cui una situazione negativa (aumento del prezzo dei cereali) diventa, almeno in parte, positiva (aumento dell'area coltivata a cereali e diminuzione di quella coltivata a papavero, a tutto

vantaggio delle popolazioni più povere e affamate).

E' sperabile che un domani le aree a cereali aumentino ulteriormente, partecipando sempre più massicciamente alla lotta contro la fame; anche se il "vecchio e caro amico" oppio, il cui uso inebetisce e non solo, è sempre più richiesto in certi ambienti, perché il suo uso è scic.



Gli italiani, ma non solo

POVERI E SPRECONI

di ETTORE MESCHINI

Il mondo è bello (o brutto, a seconda dei punti di vista e dei casi). Da mesi e mesi stampa e tv riportano notizie (purtroppo vere) sul continuo aumento del costo della vita, per cui sono sempre più numerosi i cittadini italiani, soprattutto anziani, che non riescono ad arrivare a fine mese; che si indebitano sempre più; che frequentano sempre più le mense dei poveri; che non mettono su famiglia perché non hanno un soldo per iniziare la vita in comune. Tutto questo, ripeto, è tragicamente vero. Però, nel contempo, appaiono inchieste sullo spreco, soprattutto di prodotti alimentari da parte degli italiani. Si veda, in merito, l'ampia e particolareggiata inchiesta di Gaia Piccardi pubblicata sul "Corriere della Sera" di domenica 17 febbraio scorso.

Ogni anno, è scritto nel suddetto articolo, il cibo che ogni italiano butta via è pari a 27 kg (naturalmente, pensiamo che per la formulazione di questo dato valga l'esempio che se uno mangia un pollo e l'altro lo guarda, per la statistica ognuno mangia mezzo pollo).

I maggiori sprechi

sono fatti notare dai supermercati e dai mercati all'ingrosso, soprattutto di ortofrutta.

Tenendo sempre conto della suddetta statistica del pollo, il costo dei prodotti alimentari che, secondo l'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (Adoc), ogni nucleo familiare in Italia getta via all'anno è pari a 584 euro; si tratta di circa l'11% della spesa mensile; 4.000 sono le tonnellate di alimenti acquistati dagli italiani che finiscono ogni giorno in discarica o all'incenerimento, di cui il 15% del pane e della pasta acquistati, il 18% della carne acquistata, il 12% della verdura e della frutta acquistata; 6.000.000 sono le tonnellate di cibo buttate via ogni anno in Italia; 3.000.000 sono le persone che si potrebbero sfamare con questa quantità di cibo.

Tutto questo quando le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa sono (secondo l'Istat) 2.585.000, per un totale di 7.577.000 persone.

Per cercare di ridurre questo enorme spreco di cibo, nel 1983 don Giussani e Danilo Foscati, presidente della Star, hanno fondato il

Banco alimentare onlus, che raccoglie e ridistribuisce tra gli enti e le associazioni convenzionate le eccedenze alimentari a livello nazionale. "La richiesta di

Banco alimentare è stata di 165 milioni di euro.

Di recente, continua l'inchiesta di Gaia Piccardi, è sorta un'altra iniziativa di mutuo soccorso. In applicazione



cibo è potenzialmente infinita - spiega Marco Lucchini, direttore della Fondazione del Banco alimentare -. Solo nel 2007 abbiamo recuperato 59 mila tonnellate di alimenti provenienti dall'Agea (l'agenzia per le erogazioni in agricoltura che distribuisce le eccedenze di produzione agricola), dal settore ortofrutta, dalla grande distribuzione, dalle collette e dalla ristorazione".

I supermercati (quasi tutti) e le piccole e grandi aziende affiliate al Banco alimentare che ha sedi in tutta Italia e fa parte di una Federazione europea che raccoglie 174 banchi in 12 Paesi, permettono di assistere oltre 8 mila strutture e quasi un milione e mezzo di indigenti. La stima economica del "raccolto" 2007 dal

della legge del buon samaritano (n. 155/2003), che disciplina la distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, cinque anni fa è nato il progetto Siticibo ("siti" è l'italianizzazione della parola inglese *city*), che recupera cibo cotto e fresco in eccedenza presso la ristorazione organizzata (mense aziendali, refettori scolastici, alberghi ecc.) e lo gira in poche ore (tra preparazione e ritiro non ne passano più di 24) ad enti caritativi che assistono persone bisognose. Lo spirito della legge è incoraggiare il recupero di prodotti perfettamente commestibili, il cui unico svantaggio è aver perso valore commerciale. Il risultato? 340.500 porzioni di piatti pronti servite a Milano dal 2003 al 2007.

IL COLORE DELLA VITA: SENTIMENTI ED EMOZIONI

di P. FLAVIO DANZI, camilliano

Una persona rivela veramente se stessa quando pronuncia le parole: *gioisco, piango, temo, spero, ho paura, amo, odio, desidero, soffro, sono pentito, perdono...*: qui la comunicazione non è più scambio di messaggi, di conoscenze, ma partecipazione di stati d'animo. Siamo nella sfera psico-affettiva.

I sentimenti sono semplici reazioni immediate a determinati fatti percepiti alla loro nascita come piacevoli o problematici e quindi nella bipolarità benessere-disagio a cui corrisponde la reazione comportamentale di ricerca-fuga.

Le esperienze avvengono sul piano della istintività e quindi al di fuori di ogni razionalità e decisione. Dei sentimenti non possiamo decidere l'esistenza. Da tutto questo deriva una conseguenza importante: i sentimenti non hanno rilevanza morale, cioè non sono né buoni né cattivi. L'intera gamma delle esperienze emotive fa parte della condizione umana. Non è corretto, allora, parlare di sentimenti "negativi". La gelosia, la collera, la paura, l'aggressività, ecc... chiedono di essere riconosciute come semplici dati di fatto, senza alcun senso di colpevolezza morale.

Riflessione diversa e successiva è quella che porta a considerare i sentimenti "naturalisti" come materiale umano sul quale lavorare, in un cammino di maturazione della persona. Cosa fare dei

sentimenti? La risposta porta ad indicare alcune tappe di avvicinamento all'obiettivo.

I. IDENTIFICARE I SENTIMENTI

Cosa mi sta succedendo? Cosa sto veramente provando? Le esperienze si possono affrontare adeguatamente solo se si conoscono. È importante dare un nome ai propri sentimenti, bisogna sapere che cosa gestire, guardarli in faccia, riconoscerli nella propria qualità e intensità. Ad esempio, le emozioni vere e proprie sono i sentimenti più forti, quelli a cui si accompagna una ripercussione a livello fisiologico.

II. ACCETTARE I SENTIMENTI

Significa prendere atto che essi esistono, che sono realtà mie, che mi informano sulla mia situazione. Potrò sentirmi a mio agio perché sono sentimenti piacevoli, ma anche in difficoltà perché problematici. Ciò che in ogni caso dovrò evitare è di reprimerli, togliendoli dalla mia consapevolezza e isolandoli nell'inconscio, senza la possibilità di controllarli e di elaborarli.

III. INTEGRARE I SENTIMENTI

È importante ascoltare, riconoscere ed accettare i sentimenti. Ciò non implica che noi li assecondiamo sempre e in ogni caso; sarebbe la peggiore forma di immaturità lasciare che i sentimenti abbiano il controllo totale della propria



vita. Le tre facoltà dell'uomo, cuore, intelligenza e volontà, devono essere integrate, cioè fuse in un tutt'uno armonioso; condizione, questa, perché il soggetto possa progredire nel processo del suo divenire persona.

Come avviene tale integrazione? La persona sperimenta certe emozioni, l'intelligenza giudica sulla opportunità di intervenire su di esse, la volontà esegue il giudizio dell'intelligenza.

IV. ESPRIMERE ADEGUATAMENTE I SENTIMENTI

È l'unica maniera per stabilire una relazione interpersonale, basata sulla lealtà e sulla fiducia che la rivelazione della propria interiorità trovi al di fuori di noi un'accoglienza autentica e la volontà di un serio aiuto verso la maturazione della persona. Ma, per essere tale, chiede di realizzarsi con alcune modalità.

- La persona deve comunicare a partire dal proprio vissuto, senza attribuirne ad altri la responsabilità, ma

anche senza volerne impedire l'espressione; quello che non manifestiamo con le parole, infatti, esplose per altre vie.

- La comunicazione dei sentimenti deve sempre escludere il giudizio sull'altro; e il giudizio avviene là dove si pretende di pronunciarsi sulle intenzioni o sulle motivazioni dell'altro. Ci si deve fermare di fronte alla complessità e al mistero di una persona; non ci sono strumenti per leggere nell'interiorità dell'essere umano.

- La comunicazione dei sentimenti generalmente si deve rivolgere alla persona interessata alla relazione. Parlarne con altri può servire a raggiungere una maggiore chiarezza, ma l'obiettivo finale è sempre migliorare la relazione con la persona che è all'origine del sentimento.

- La comunicazione dei sentimenti va fatta al momento opportuno, quando cioè il ricevente è in grado di accogliere la comunicazione; senza però incorrere nel pericolo di rimandare in continuazione.

"...QUESTO SCAMBIO NON S'HA DA FARE!"

Cronaca a freddo d'un progetto cattolico-ortodosso fallito quasi per... ragioni di Stato.

di **CLAUDIO BECCALOSSI**

Non sempre le buone intenzioni vengono ripagate da una serena e positiva realizzazione che dovrebbe essere scontata, ovvia, quando l'idea iniziale tende alla conoscenza reciproca ed alla crescita comune su basi di rispetto.

L'incerto equilibrio tra teoria e pratica viene dimostrato dall'esperienza diretta vissuta personalmente tempo addietro ed ora ripercorsa con il... senno (ed il rammarico) di poi, ancora sottilmente mortificante.

Quale conseguenza dettata da motivi sentimentali, mi sono sentito spronato e motivato a costituire un'associazione che promuovesse un rapporto bilaterale sociale e culturale italoucraino. L'11 marzo del 2004, così, ho fondato e da allora presiedo l'Associazione Scaligera Italia-Ucraina diventata, attraverso varie iniziative ed interventi, l'interlocutrice privilegiata ed una sorta d'ufficioso referente per Verona e provincia del Consolato generale d'Ucraina di Milano.

Nella veste di responsabile, di conseguenza, ho elaborato progetti e proposte come, ad esempio, un incontro/scambio cattolico-ortodosso italo-ucraino con il coinvolgimento diretto dell'Ufficio ecumenismo e dialogo della Diocesi di Verona e della rappresentanza consolare ucraina di Milano. Quest'ultima ha dirottato la mia iniziativa all'Ambasciata d'Ucraina presso la Santa Sede.

Concordato un appuntamento, il 26 luglio 2006 ho raggiunto l'Ambasciata in via Sabiniano 25, dopo essere sceso troppo presto dall'autobus per aver dato retta ad indicazioni raffazzonate da interlocutori sui generis. Mentre camminavo alla ricerca della via,



arrancando su una strada in salita, il caldo mi sfiancava al punto che dicevo tra me e me: "Se non faccio un infarto adesso, non lo faccio più..."

Trovata, infine, la sede diplomatica, ho suonato il campanello cercando d'asciugarmi il sudore con un fazzoletto ormai inservibile da tanto che era bagnato. La segretaria che m'ha aperto e m'ha fatto accomodare in una grande sala, di certo s'è accorta del mio aspetto sudaticcio perché m'ha portato subito, prima ancora della venuta dell'ambasciatore, un bicchiere d'acqua gelata ed un caffè.

Mi stavo ancora detergendo il sudore che mi colava come una fontana quando è entrato l'ambasciatore Grygorii Khoruzhyi con i fax che gli avevo inviato. Era già... persona informata sui fatti, anzi, era andata ben oltre le mie aspettative avendo contattato e ricevuto l'approvazione in tal senso dal "patriarca di Kyiv e tutta la Rus'Ucraina Filaret". Essendo al termine del suo mandato e dovendo rientrare nel giro di pochi giorni a Kiev, l'ambasciatore mi ha assicurato, comunque, il suo interessamento diretto per la buona riuscita dello scambio cattolico-ortodosso che avrebbe dovuto svolgersi, nella sua prima parte, a Verona per poi essere ripetuto in Ucraina.

Il diplomatico m'ha sottolineato la sua volontà di partecipare personalmente agli incontri sia in Italia che nel suo Paese anticipandomi, per il giorno dopo, un suo fax di traduzione in italiano di

quanto sarebbe dovuto pervenirgli dal Patriarcato di Kiev. Certo, si dovevano risolvere le questioni legate al visto d'ingresso in Italia dei delegati, ma l'aspetto mi è parso secondario rispetto all'entusiasmo aumenta-sudore per l'accettazione della mia proposta da parte dell'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede e del Patriarcato di Kiev.

Salutato il diplomatico con la convinzione di rivederlo quanto prima a Verona od a Kiev, ho ripreso la strada verso la stazione Termini con la mia cartella di documenti sottobraccio ed il fazzoletto ormai ridotto ad un cencio bagnato in una mano che avrei buttato volentieri nel primo cestino di rifiuti vicino. Ma il pensiero che potesse servirmi ancora, nonostante tutto, mi ha fatto desistere. E me l'ero rimesso in tasca...

A Verona, il giorno dopo, m'è arrivato puntuale il fax dell'ambasciatore composto di due pagine: una con l'originale in lingua ucraina dal Patriarcato di Kiev e l'altra con la traduzione firmata dallo stesso Grygorii Khoruzhyi. Riportava anche nomi e ruoli dei quattro membri della delegazione che sarebbe venuta in Italia.

Ho provveduto a portare il

materiale dal responsabile dell'Ufficio ecumenismo e dialogo della Diocesi di Verona il quale, quasi subito, ha spezzato... l'incantesimo: quel tal patriarca indicato (e, per certi versi, "sponsorizzato" dall'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede) non era quello con cui il Vaticano aveva relazioni ufficiali. Scismi vari del dopo indipendenza ucraina dall'ex Unione Sovietica (dichiarata nel 1991) avevano scombuscolato le gerarchie ortodosse dividendosi e guardandosi in cagnesco tra loro. Ed il Patriarcato di Filaret non era gradito per non dargli una parvenza di riconoscimento ufficiale, anche solo tramite un suo coinvolgimento in intenti come quello che m'ero prefissato.

Ho incassato il fallimento del mio progetto con filosofia. E non mi sono più fatto vivo, forse per una mia forma di vigliaccheria, perché non sapevo come giustificarmi con l'ambasciatore (ormai ex) Khoruzhyi e con il segretario del Patriarca Filaret, padre Nestor Pysyk, che attendeva mie notizie.

Roma, in quest'occasione, m'ha portato sfortuna, voltandomi le spalle e lasciandomi solo un ricordo di sudore spremuto per un'idea rimasta... idea.



FILOFEVOSS - REDAZIONE:

Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
periodico Iscritto al Tribunale di Verona il 4/2/1997 N. 1249

EDITORE: FEVOSS FEDERAZIONE DEI SERVIZI
DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO ONLUS
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
Telefono 0458002511 - Telefax 045593412

E-Mail: fevoss@fevoss.org - SITO WEB: www.fevoss.org

PRESIDENTE: **Alfredo Dal Corso**

DIRETTORE RESPONSABILE:
Maria Bertilla Franchetti

REDAZIONE: Claudio Beccalossi, Leda D'Amico, Ettore Meschini, Maria Novella Turco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
P. Flavio Danzi (camilliano), Renata Massella

PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE: Ettore Tanara

STAMPA: Tip. Baschera Luigi (VR)

RESPONSABILE DELLA SPEDIZIONE:
Aldo Lampariello

DIFFUSIONE EDITORIALE:
Nuova Zai s.n.c. (VR)

Se vuoi aiutare la FEVOSS con liberi contributi che potranno essere deducibili nella dichiarazione dei redditi:

Versamento bancario su UNICREDIT BANCA SPA Agenzia Porta Vescovo
ABI 2008 - CAB 11704 - c/c n. 5545465.

Versamento bancario su BANCO POPOLARE DI VERONA e NOVARA - Agenzia
Veronetta - ABI 5188 - CAB 11711 - c/c n. 4438.

Versamento su c/c postale n. 11903374.

Filofevoss accoglie ben volentieri le "varie voci" che lo arricchiscono di contenuti, di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Per chi intende collaborare, la riunione del comitato di redazione è mensile.
Informazioni telefonando al seguente numero: 0458002511.